

## **LA STRAGE DEGLI INSETTI PUÒ PROVOCARE SERI GUAI**

Fra l'altro non bisogna dimenticare che senza una fecondazione incrociata ad opera appunto degli insetti non si avrebbero frutti o si avrebbero più scarsi e più miseri

Dal quotidiano «Corriere della Sera», martedì 21 agosto 1956

In una recentissima trasmissione radiofonica domenicale per gli agricoltori sulla lotta contro i parassiti del bestiame, si consigliava di irrorare con potenti insetticidi non soltanto le parti interne delle stalle, dove mosche e zanzare sarebbero uccise per contatto al solo posarsi sui muri, ma anche le letamaie dove perirebbero tutte le larve delle prime.

Non intendo difendere le mosche nelle abitazioni, perché io stesso cerco di allontanarle da me, quando studio e quando mangio, ma colgo l'occasione per accennare alle conseguenze che derivano all'equilibrio generale degli organismi, con la distruzione in massa di tutto ciò che vive in un determinato ambiente.

Per cominciare dirò che oggi le larve delle mosche, e specialmente quelle che vivono sulle carni, sono usate per adescare i pesci all'amo e costituiscono l'alimento più economico e più appetito nell'allevamento di fagiani, di pernici, di quaglie e di altri uccelli esotici. Costano cinquanta lire l'etto e fanno quindi concorrenza a qualsiasi altro alimento carneo.

La distruzione in massa delle larve di mosca nei luoghi dove esse naturalmente si sviluppano, richiama quel che fecero a suo tempo gli americani per combattere la malaria in Sardegna, irrorando con DDT ed altri prodotti analoghi l'intera superficie delle acque sarde, mentre sarebbe stato sufficiente irrorare l'interno delle abitazioni. Ottennero il risultato di estirpare la malaria dall'isola, ma distrussero contemporaneamente tutta la fauna d'acqua dolce; non soltanto le larve delle zanzare, ma anche quelle di tutti gli insetti innocui che, allo stato larvale, vivono nell'acqua e formano il nutrimento dei pesci; divenuti adulti, tali insetti volano in aria e formano il pascolo delle rondini e di molti altri uccelli volatori.

Non basta: oggi si combatte dall'umanità una lotta senza quartiere contro tutti gli insetti; le sostanze destinate ad ucciderli, crescono continuamente di numero ed i chimici fanno a gara nella preparazione di insetticidi sempre più potenti.

La categoria più interessata alla conservazione degli insetti è quella dei cacciatori, giacché non vi è specie di uccelli la quale, almeno nel periodo giovanile di sua vita, non si nutra di insetti. In primavera, prima che grani e frutta maturino, gli uccelli nutrono se stessi ed i loro piccoli con insetti.

Soppressi questi, adulti e giovani sono destinati a morire di fame: la rarefazione delle rondini, e di quasi tutti i piccoli uccelli insettivori, è dovuta alla mancanza di alimento. I cacciatori sono dunque una vasta categoria di cittadini che debbono temere dall'abuso degli insetticidi la scomparsa dell'oggetto del loro sport.

Un'altra categoria di interessati alla conservazione degli insetti sono i frutticoltori e quegli orticoltori che si occupano specialmente della produzione di cucurbitacee. Più volte mi è stato chiesto perché si mangino i fiori di zucca e non si lascino sulla pianta per diventare zucche. La risposta è semplice: i fiori che si mangiano sono fiori maschili che non diventerebbero mai zucchetti; è il loro polline che trasportato dagli insetti sui fiori femminili ne determina la fruttificazione. Sopprimere gli insetti pronubi, cioè fecondatori di fiori, significa rinunciare a meloni, cocomeri, cetrioli, zucchetti, ecc.

Per quanto riguarda la frutta, è noto da tempo che, pur trovandosi sullo stesso fiore stami e pistilli, senza una fecondazione incrociata ad opera degli insetti non si avrebbero frutti o si avrebbero in numero molto scarso e assai meno ricchi di polpa appetitosa.

Gli insetti sono una delle maggiori forze della natura; uno degli elementi fondamentali dell'equilibrio della fauna e della flora. Molti di essi, anche fra i più piccoli, aggrediscono insetti dannosi alle piante coltivate ed hanno la possibilità di eliminare rapidamente una infestazione. Uccelli e insetti distruttori di altri insetti collaborano alla distruzione di specie nocive. Esistono fra queste stirpi resistenti ai più potenti insetticidi. È noto che nella lotta contro le mosche a mezzo di DDT si sono autoselezionate delle stirpi di mosche resistenti che hanno potuto moltiplicarsi di nuovo.

Nei frutteti reca attualmente danni piuttosto gravi un piccolo acaro rosso, detto il ragnetto rosso, che un tempo era pressoché innocuo perché scarso: è probabile che gli insetticidi attuali abbiano distrutto i suoi parassiti, mentre non hanno avuto efficacia sulla sua costituzione resistente.

Esperienze compiute nell'Africa occidentale francese hanno dimostrato che l'uso del DDT ha fatto scomparire nei primi anni quasi totalmente le pulci, ma successivamente si è manifestato un adattamento di alcune specie di questo gruppo ed ha avuto luogo anche la ricomparsa in grande quantità delle pulci dell'uomo. Fenomeni analoghi sono stati osservati per alcune specie di zanzare.

Quale sarà dunque la via da tenere? Difendersi, anche coi cloroderivati nell'interno delle abitazioni e delle stalle da ogni sorta di parassiti e di insetti molesti, ma lasciare che fuori la natura ricostituisca il proprio

equilibrio, che trova negli uccelli, negli insetti e nelle piante i suoi principali elementi.

Le zanzare quando escono dall'acqua sono innocue e si infettano quando vanno in una stanza a succhiare un malarico; nell'acqua e nell'aria hanno servito di pasto ad altri animali; le larve delle mosche non recano alcun danno e costituiscono cibo, come ho già dimostrato, per altri animali.

Per quanto riguarda la difesa delle colture agrarie gli antiparassitari vanno usati con cautela, solo contro determinate specie dannose e su colture ben determinate e localizzate: non vanno applicati indiscriminatamente, distruggendo tutto ciò che vive, compresi organismi utili all'uomo stesso.

*Alessandro Ghigi*